

DONNE... GENTILI

(nella genealogia di Gesù)

DONNE...

Nella genealogia di Gesù sono menzionate quattro donne: Tamar, Rahab, Ruth e Bath-Sceba.

📖 “Giuda generò Fares e Zara da **Tamar**; Fares generò Esrom; Esrom generò Aram; Aram generò Aminadab; Aminadab generò Naasson; Naasson generò Salmon; Salmon generò Boos da **Rahab**; Boos generò Obed da **Ruth**; Obed generò Iesse, e Iesse generò David, il re. David generò Salomone da quella che era stata moglie di **Uriah [Bath-Sceba]**.” (Matteo 1:3-6)

Sebbene la pratica di menzionare donne non fosse totalmente sconosciuta, essa era tuttavia inusuale da un punto di vista genealogico. Qual è allora il possibile significato di una simile inclusione? Potrebbe trattarsi di un accenno alla elevazione che le donne avrebbero ricevuto in seguito, come risultato dell'influenza del Vangelo di Cristo. In effetti, la situazione della donna nel mondo antico era drammatica. Nell'antica Grecia, le donne erano considerate inferiori agli uomini. Le donne sposate vivevano in uno stato di isolamento e praticamente in schiavitù. Nella società romana, le donne godevano di una maggiore libertà che in Grecia, quantunque questa libertà non avesse fondamento nella legge; ma dissolutezza e lassismo morale erano dilaganti. Anche le donne ebreë, sebbene fossero considerate come parte dell'Antico Patto e avessero grande dignità nella famiglia, occupavano tuttavia una posizione legale di scarsa importanza.

La venuta di Cristo cambiò radicalmente il quadro. La nascita di Gesù da una vergine fu, per le donne, il punto di svolta nella storia umana. Nelle frequenti occasioni che ebbe di trattare con donne, Gesù contravvenne apertamente alle convenzioni del Suo tempo. Egli conversò con una donna, per giunta samaritana, presso il pozzo di Giacobbe (Giovanni 4:1-42); non respinse la donna peccatrice che gli baciò e unse i piedi con l'olio, ma piuttosto le disse: “**La tua fede ti ha salvata; va' in pace**” (Luca

7:50); non disdegnò che delle nobildonne provvedessero ai bisogni Suoi e di quelli che erano con Lui (Luca 8:3), e che alcune donne si raccogliessero ai piedi della croce (Giovanni 19:25).

L'insegnamento del Maestro riguardo al matrimonio e al divorzio diedero un grande aiuto alla condizione della donna. Nel mondo antico, un uomo poteva divorziare dalla propria moglie per le scuse più inconsistenti; ma se una donna avesse ripudiato il proprio marito, sarebbe stata annegata nel fiume.¹ Gesù comunque proibì il divorzio, eccetto in caso di fornicazione,² e applicò questa disposizione in ugual modo alle donne.³ Perfino Edward Gibbon (1737-1794), considerato il più grande storico inglese del Settecento, personificazione del razionalismo e dello scetticismo illuministici, nella sua opera più importante e famosa, *The History of the Decline and Fall of the Roman Empire*, dovette riconoscere che “la dignità del matrimonio fu ristabilita dai Cristiani”.⁴



Matrimonio ebraico, corteo nuziale. (Museo della Diaspora, Tel Aviv, Israele) (Foto propria ©)

¹ Hastings' Dictionary of Christ and the Gospels, 11, p. 834

² “Ma io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per motivo di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio.” (Matteo 19:9)

³ “Egli disse loro: «Chiunque manda via sua moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se la moglie ripudia suo marito e ne sposa un altro, commette adulterio.»” (Marco 10:11-12)

⁴ Edward Gibbon, *The History of the Decline and Fall of the Roman Empire*, 11, p. 701.

Alle preziose benedizioni della salvezza in Cristo possono accedere, indistintamente, tanto gli uomini quanto le donne: “Non c’è qui né Giudeo né Greco; non c’è né schiavo né libero; non c’è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù.” (Galati 3:28)

... GENTILI

È interessante notare che almeno due, e probabilmente tutte e quattro le donne menzionate nella genealogia di Gesù erano *gentili* (ossia non-ebree, pagane) di nascita. RAHAB era di Canaan (Giosuè 2); RUTH era nativa di Moab (Ruth 1); BATH-SCEBA era la moglie di Uriah l’Ittita (2Samuele 11:3); e TAMAR era probabilmente una cananea (Genesi 38:2, 6). È davvero strano, se non per un disegno divino, che proprio queste quattro donne siano state incluse nella genealogia di Gesù a preferenza di altre donne più degne come Sara, Rebecca, Lea, ecc.

Ma qual era lo scopo di una tale inclusione? Forse con essa Dio voleva prefigurare la chiamata dei Gentili,⁵ poiché quel Gesù che non aveva un’impeccabile genealogia giudaica, ma annoverava fra i propri antenati degli stranieri incorporati nel popolo d’Israele, poteva essere in ugual maniera “luce per illuminare i Gentili e gloria del tuo popolo Israele” (Luca 2:32). D’altra parte, i favori di Dio non furono limitati al popolo d’Israele neppure durante l’epoca mosaica. Infatti il profeta Elia fu mandato a una vedova in Sarepta,⁶ anziché a una delle molte vedove che erano in Israele; e il profeta Eliseo purificò dalla lebbra il pagano Naaman il Siro, nonostante vi fossero molti lebbrosi in Israele.⁷ Inoltre, sempre vigente l’Antico Patto, Gesù guarì la figlia della donna pagana, di origine sirofenicia.⁸

⁵ *Gentili*, non-ebrei, pagani. È il termine italiano col quale si traduce la parola ebraica *gôyim* (ebraico singolare *gôy*, plurale *gôyim*), e indica chi non è ebreo. Il significato è quello di *popolo, etnia*.

⁶ Sarepta, città fenicia tra Tiro e Sidone.

⁷ “Anzi, vi dico in verità che ai giorni di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e vi fu grande carestia in tutto il paese, c’erano molte vedove in Israele; eppure a nessuna di esse fu mandato Elia, ma fu mandato a una vedova in Sarepta di Sidone. Al tempo del profeta Eliseo, c’erano molti lebbrosi in Israele; eppure nessuno di loro fu purificato; lo fu solo Naaman, il Siro.” (Luca 4:25-27)

⁸ “Poi [Gesù] partì di là e andò nel territorio di Tiro e di Sidone, entrò in una casa e non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Infatti una donna, la cui figlia aveva uno spirito immondo, avendo sentito parlare di Gesù, venne e gli si gettò ai piedi. Ora quella donna era greca, sirofenicia di origine, e lo pregava di scacciare il demone da sua figlia; ma Gesù le disse: «Lascia che si sazino prima i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma ella rispose e gli disse: «Dici bene, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli». Allora Egli le disse: «Per questa tua parola, va’, il demone è uscito da tua figlia». Ed ella, tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto, e il demone era uscito da lei.” (Marco 7:24-30)

Il “grande mandato”, che Gesù ha affidato ai Suoi discepoli, impone loro di operare nei confronti di tutte le nazioni del mondo, senza discriminazioni di sorta: “**Andate dunque e fate miei discepoli **tutti i popoli** battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che io vi ho comandato.**” (Matteo 28:19-20)

SOLTANTO IN CRISTO NON ESISTONO:

- differenze di nazionalità o etnia (“**non c’è qui né Giudeo né Greco**”);
- differenze sociali (“**non c’è né schiavo né libero**”);
- differenze di genere (“**non c’è né maschio né femmina**”);

“**perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù**” (Galati 3:28).